

Da due anni faccio parte, come religiosa, di un gruppo di giovani coppie della parrocchia. Mensilmente ci incontriamo per confrontarci in un dialogo semplice, schietto e fraterno dove il filo conduttore è la ricerca di unità tra gli sposi e i consacrati nella comunità cristiana.

Lo scopo è quello di porre a confronto le due vocazioni: vita consacrata e matrimonio, chiamati entrambi a vivere l'amore di Dio, ad essere dono per gli altri avendo in comune l'amore trinitario.

E' un campo nel quale è possibile crescere insieme sposi e religiosi, nella consapevolezza di condividere una comune radice di amore nelle due vocazioni e di trarre grande vantaggio dal dialogo e dalla testimonianza vicendevole.

Ho colto lo stupore, nelle giovani coppie, della testimonianza della verginità consacrata per tendere con entusiasmo alla santità. Dai nostri incontri, aiutati anche da esperti, sono emerse alcune riflessioni:

La capacità di dono costruisce la santità feriale.

Sponsalità consacrata e coniugalità nel sacramento sono due forme di maternità.

La vita religiosa può imparare l'amore di una mamma, ma non può essere confusa con la coniugalità.

La consacrata non scappa alla vita matrimoniale, ma è chiamata ad un Oltre.

L'amore che lega i coniugi passa, ma l'amore dei consacrati è eterno.

Gli sposi puntano alla verginità ma limitata nel tempo, la verginità del consacrato è primizia della resurrezione.

Nei nostri incontri puntiamo a camminare insieme indocilità allo Spirito santo, verso la comune meta della santità – amore considerando le due realtà quali "Icona della S.S. Trinità" da cui tutti veniamo e a cui tutti attingiamo l'amore.

E' questo il clima che respiro ogni volta che mi incontro con le giovani famiglie nella grande famiglia di Dio che è la Chiesa.

Sr. Anna di Gesù Servo